

IN SPIRITO E VERITÀ

Risposte di fede

Perché in San Giuseppe la sua giustizia non coincide con la conoscenza della volontà che il Signore ha su di Lui?

La giustizia riguarda l'osservanza della Legge, degli Statuti, delle Norme del nostro Dio e Signore. La giustizia mi fa rimanere in ciò che Dio ha detto. Essa mai mi potrà far conoscere la volontà attuale del Signore sulla mia vita. So che devo camminare nel bene della sua Parola di ieri. Mai potrò camminare nella Parola di oggi finché il Signore non me l'avrà rivelata. Anche per Giuseppe vale quanto è scritto nel Libro della Sapienza: "Quale uomo può conoscere il volere di Dio? Chi può immaginare che cosa vuole il Signore? I ragionamenti dei mortali sono timidi e incerte le nostre riflessioni, perché un corpo corrottile appesantisce l'anima e la tenda d'argilla opprime una mente piena di preoccupazioni. A stento immaginiamo le cose della terra, scopriamo con fatica quelle a portata di mano; ma chi ha investigato le cose del cielo? Chi avrebbe conosciuto il tuo volere, se tu non gli avessi dato la sapienza e dall'alto non gli avessi inviato il tuo santo spirito? Così vennero raddrizzati i sentieri di chi è sulla terra; gli uomini furono istruiti in ciò che ti è gradito e furono salvati per mezzo della sapienza" (Sap 9,12-18). Dalla sua alta giustizia, Giuseppe pensa a non procurare né a se stesso né a Maria un qualche danno o dispiacere. Ma è questa volontà che Dio ha su Maria e su di lui? Giuseppe non lo sa. Può pregare però perché il Signore gli manifesti dove dirigere i propri passi. Il testo del Vangelo non rivela nulla del cuore di Giuseppe se non che lui vuole agire secondo amore, carità, rispetto. Altro non viene né detto, né rivelato, né manifestato. Il testo evangelico mette in luce però tutti i limiti di una vita fondata esclusivamente sulla giustizia, anche se alla giustizia si aggiunge una altissima attenzione perché da essa non sorga alcun male.

Mai si potrà parlare di volontà di Dio se non c'è una Parola di Dio che la manifesta, la rivela, la dice agli uomini

La giustizia, che è purissima obbedienza al Signore circa la Parola proferita in passato, ci attesta che rimarrà giustizia, cioè obbedienza anche per una parola che il Signore fa ascoltare oggi. L'altissima giustizia per la Parola di ieri prepara il cuore ad una altissima giustizia per la Parola di oggi. Infatti il Signore manda il suo angelo, rivela a Giuseppe qual è la sua volontà - non quella di rimandare in segreto Maria, ma quella di accoglierla, di prenderla come sposa, di adottare il Bambino di Lei facendolo suo vero figlio, come se fosse nato realmente dal suo cuore, dalla sua anima, dalla sua volontà, dal suo desiderio, da tutta la sua vita - e Giuseppe come è stato giusto per la Parola di ieri, così diviene giusto per la Parola di oggi. Ieri ha obbedito con il dono della sua vita alla Parola di ieri, oggi risponde con il dono della sua vita alla Parola di oggi. Giustizia perfetta ieri, giustizia perfetta oggi. Obbedienza piena ieri, obbedienza piena oggi. Giuseppe è solo e sempre dalla Parola del Signore. Sempre nel Signore dobbiamo distinguere la sua Parola dalla sua volontà. Se non si è dalla Parola, mai si potrà essere dalla sua volontà. Mai si potrà parlare di volontà di Dio se non c'è una Parola di Dio che la manifesta, la rivela, la dice agli uomini. Noi non camminiamo con una volontà immaginata, pensata, sognata. Noi siamo chiamati a camminare con la volontà di Dio che si fa Parola rivelata, annunciata, manifestata, fatta udire al nostro orecchio. Senza la Parola non c'è volontà di Dio. Madre di Dio, Angeli, Santi, fate che il discepolo di Gesù sempre viva di obbedienza alla Parola.

NEL PROSSIMO NUMERO

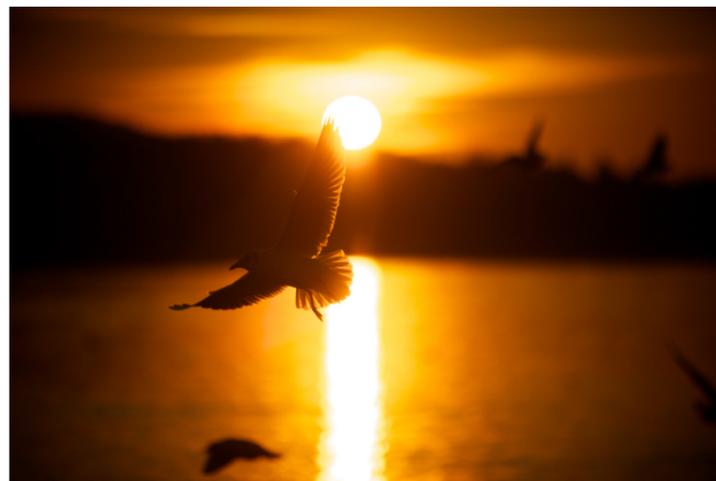
Estrae dal suo tesoro cose nuove e cose antiche

Il mio Cristo

Meditando il mistero della Vergine Maria

La fede rivelata coincide sempre con la fede credeva?

Settimanale parrocchiale a distribuzione gratuita.
Riflessioni dagli scritti di Mons. Costantino Di Bruno.



Dacci oggi il nostro pane

Distribuzione gratuita ad uso privato ~ N. 6 - 19 Luglio 2020

IL SETTIMO GIORNO

XVI Domenica T.O.
Anno A

Un nemico ha fatto questo!

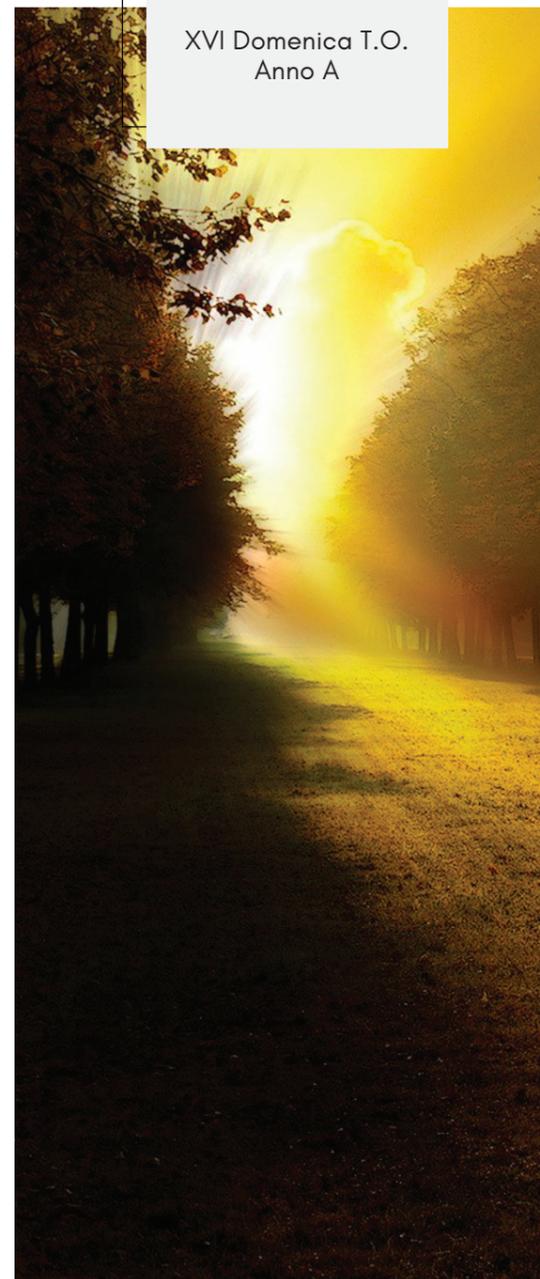
Dopo aver creato il cielo e la terra, l'universo e quanto vi è in esso, il Signore contempla l'opera delle sue mani e vede che è cosa molto buona. Adamo contempla la donna che il Signore gli ha formato come aiuto a lui corrispondente e anche lui vede la bellezza dell'opera di Dio: «Questa volta è osso dalle mie ossa, carne dalla mia carne. La si chiamerà donna, perché dall'uomo è stata tolta» (Gen 2,23). Nel campo di Dio viene un nemico e semina la menzogna, l'inganno, la falsità. Questo nemico è Satana.

È verità che nessuno mai dovrà dimenticare. Ogni qualvolta il Signore si accinge a fare qualcosa di bello, divinamente bello, sapientemente bello, sempre viene un nemico e vi semina tenebre, falsità, inganno. Il Signore aveva scelto i figli d'Israele, li aveva eletti come nazione santa, popolo sacerdotale e regale, popolo consacrato al suo nome, popolo per manifestare al mondo la bellezza, la sapienza, la maestà, l'onnipotenza del loro Signore, Creatore, Dio, Padre. In questo popolo viene il nemico e semina idolatria, immoralità, disobbedienza all'alleanza stipulata, ogni trasgressione dei Comandamenti. Il popolo perde la sua identità. Diviene più idolatra e più immorale di tutti gli altri popoli. Questa è la potenza del nemico che sempre viene e semina il suo veleno di distruzione, devastazione, inquinamento, morte.

Il Signore crea la sua Chiesa, la fa scaturire dal costato aperto del Figlio suo che è morto da Crocifisso. Per fare bella la sua sposa, Cristo Gesù l'ha lavata e purificata con il suo

sangue. Per farla crescere rigogliosa, adorna di ogni virtù, le ha anche dato come nutrimento la sua carne e il suo sangue e come Maestro e Guida lo Spirito Santo. Poteva il nemico lasciare nella sua bellezza la sposa di Gesù? Anche nel campo della Chiesa lui è venuto e ha seminato eresie, scismi, separazioni, divisioni, contrasti, lacerazioni di ogni genere. L'edificio più bello del nostro Dio l'ha reso un cumulo di macerie. Questa è la potenza del nemico e questa è la sua sottile e infernale astuzia. Sempre il Signore suscita nella sua Chiesa ordini, congregazioni, movimenti. Appena sorgono aleggia in essi lo Spirito del Signore. Poi però viene il nemico e fa circolare il suo olezzo di falsità, menzogna, inganno. Lui sa come deturpare ogni carisma, come rendere infruttuoso ogni talento, come ridurre in frantumi l'opera del Signore.

Sapendo che sempre il nemico viene e semina il suo veleno di morte, dobbiamo forse arrenderci? Dobbiamo deporre le armi? Ci dobbiamo consegnare alla sua menzogna e falsità? Il Signore ci illumina. Lui dice di perseverare a quanti credono in Lui e nella sua Parola, sino alla fine. La storia dura quanto una stagione agricola. Poi viene il momento di porre mano alla falce, mietere il grano, riporlo nei granai dei cieli beati. Ma anche viene il momento in cui la zizzania va bruciata con fuoco inestinguibile. Madre Santissima, Donna nel cui cuore l'erba seminata dal nemico mai è attecchita, fa che neanche nel nostro cuore essa mai attecchisca.



LAMPADA AI MIEI PASSI

Giustizia di Dio per mezzo della fede in Gesù Cristo

Sulla giustizia di Dio non si insisterà mai abbastanza. Oggi più che mai è necessario che essa venga posta molto in alto, perché ogni uomo possa essere illuminato e rischiarato dalla sua luce. Se comprendiamo cosa è la giustizia di Dio, allora si potrebbe dichiarare finita tutta la falsa dottrina, falso insegnamento, falsa teologia, falsa predicazione che risuona da molti pulpiti, molti amboni, molte cattedre. Temo però che sia impossibile rimettere la verità della giustizia di Dio sul candelabro. Oggi il cuore del cristiano è governato da una mostruosa falsità, una orrenda menzogna. Come ai tempi di Geremia la Parola di Dio, la Parola di Gesù Signore è stata ridotta a menzogna. Se la Parola rivelata è menzogna, allora manca il fondamento sul quale poter innalzare il vero edificio della giustizia di Dio. Non ci resta allora che illuminare i cuori sul vecchio principio sul quale veniva fondata la giustizia del nostro Dio e Signore.

Leggiamo alcune antiche parole dell'antica rivelazione. Le attingiamo tutte dalla Genesi: "Il Signore Dio diede questo comando all'uomo: «Tu potrai mangiare di tutti gli alberi del giardino, ma dell'albero della conoscenza del bene e del male non devi mangiare, perché, nel giorno in cui tu ne mangerai, certamente dovrai morire»" (Gen 2,16-17), "Allora il Signore Dio disse al serpente: «Poiché hai fatto questo, maledetto tu fra tutto il bestiame e fra tutti gli animali selvatici! Sul tuo ventre camminerai e polvere mangerai per tutti

i giorni della tua vita. Io porrò inimicizia fra te e la donna, fra la tua stirpe e la sua stirpe: questa ti schiaccerà la testa e tu le insidierai il calcagno»" (Gen 3,14-15). "Il Signore disse ad Abram: «Vattene dalla tua terra, dalla tua parentela e dalla casa di tuo padre, verso la terra che io ti indicherò. Farò di te una grande nazione e ti benedirò, renderò grande il tuo nome e possa tu essere una benedizione. Benedirò coloro che ti benediranno e coloro che ti malediranno maledirò, e in te si diranno benedette tutte le famiglie della terra»" (Gen 12,1-3). "L'angelo del Signore chiamò dal cielo Abramo per la seconda volta e disse: «Giuro per me stesso, oracolo del Signore: perché tu hai fatto questo e non hai risparmiato tuo figlio, il tuo unigenito, io ti colmerò di benedizioni e renderò molto numerosa la tua discendenza, come le stelle del cielo e come la sabbia che è sul lido del mare; la tua discendenza si impadronirà delle città dei nemici. Si diranno benedette nella tua discendenza tutte le nazioni

Chi vuole essere benedetto deve accogliere Gesù il Nazareno come la sua unica e sola benedizione

della terra, perché tu hai obbedito alla mia voce»" (Gen 22,15-18). Queste sono parole che il Signore ha proferito in tempi antichissimi.

Secondo queste antichissime parole di Dio, la salvezza di ogni uomo, la sua redenzione, la sua giustificazione, che è il passaggio dalla morte alla vita, dalle tenebre alla luce, dalla schiavitù del peccato e della morte alla libertà dei figli di Dio, avviene solo nella discendenza di Abramo. Chi è la discendenza di Abramo? Gesù di Nazaret. Nel

momento in cui il Signore Dio ha mandato il suo Figlio Unigenito per la nostra benedizione eterna, Lui ha adempiuto la sua Parola. Si compie la sua giustizia. Lui nulla più deve dare all'uomo, perché non ha altra Parola data che si deve compiere. Ora ogni altra Parola si compie in Cristo Gesù, per la fede in Lui. Poiché solo Gesù il Nazareno è la discendenza di Abramo, solo in Lui si passa dalla non benedizione alla benedizione. Chi vuole essere benedetto deve accogliere Gesù il Nazareno come la sua unica e sola benedizione. Perché ogni uomo lo accolga, ad ogni uomo Gesù dovrà essere annunciato. Chi è allora l'Apostolo del Signore o il missionario di Gesù? Colui che grida ad ogni uomo che Gesù è il solo nome nel quale è stato stabilito da Dio che possiamo essere salvati.

Se il missionario di Gesù il Nazareno non annuncia al mondo che solo nel nome di Gesù Dio ha stabilito che possiamo essere salvati, rende vana tutta la promessa di Dio e tutta l'opera di Cristo Gesù, rende anche nulla tutta l'opera della Chiesa nei cui sacramenti avviene e si realizza il passaggio ontologico dalla falsità alla verità, dalla schiavitù alla libertà, dalla morte alla vita, dalla non benedizione alla benedizione. È grande la responsabilità del missionario di Gesù. Per il suo annuncio si entra nella vita, per il suo non annuncio si rimane nella morte. Madre di Dio, Angeli, Santi, fate che il cristiano creda in questa antichissima Parola di Dio.

SE TU ASCOLTERAI...

Da me, io non posso fare nulla

Oggi la purissima verità di Gesù Signore, che è verità divina, eterna, umana, che è verità di redenzione, salvezza, giustificazione, luce, grazia, vita eterna, mediazione universale tra il Padre e ogni uomo e anche l'intera creazione, verità che lo annuncia come il Signore del cielo e della terra e il Giudice dei vivi e dei morti, sembra essere dimenticata. Se la verità di Cristo scompare dalla terra, tutto scompare. Senza Cristo Gesù il nostro Dio sarebbe un Dio senza alcuna identità. Sarebbe solo un idolo, una creazione della mente dell'uomo. Il vero Dio, il Dio Creatore e Signore dell'universo visibile e invisibile, è il Dio Onnipotente nel suo mistero di unità e di trinità. Mistero eterno senza principio e senza fine. Senza Cristo Gesù cosa sarebbe la Chiesa del Dio vivente, la Chiesa una, santa, cattolica, apostolica? Sarebbe un'aggregazione di uomini rimasti nella loro umanità. Senza Cristo la Chiesa viene privata di tutta la sua verità soprannaturale, della sua missione di salvezza, redenzione giustificazione, santificazione. Anche la Rivelazione, senza Cristo Gesù, sarebbe solo una Parola priva di ogni vera salvezza. La salvezza dell'umanità non solo è Cristo, ma è anche in Cristo, con Cristo, per Cristo. Cristo è la Verità che dona verità ad ogni cosa, sulla terra e nei cieli, nel

tempo e nell'eternità, prima del tempo e dopo il tempo.

Gesù è dal Padre. È dal Padre per generazione eterna. La nostra fede confessa che Lui è il Verbo Eterno, il Figlio Unigenito generato, non creato, Dio vero da Dio vero, della stessa sostanza del Padre. Anche nel tempo Gesù è dal Padre. Lui attinge ogni cosa dal Padre e la dona agli uomini. Il Padre si è posto tutto nelle mani del Figlio per essere donato come Padre fedele, giusto, ricco di misericordia e di pietà. Come Padre che vuole che ogni uomo giunga alla conoscenza della verità per essere salvato. Cristo Gesù è la scala attraverso la quale Dio viene a noi e noi andiamo a Dio. Si toglie Cristo, si nega la verità di Cristo, il Padre rimane nel suo cielo, l'uomo sulla terra. Gesù è dal Padre perché sempre dalla volontà del Padre, sempre dal suo amore, dalla sua verità, dalla sua luce, dalla sua Parola. Lui vive per manifestare, rivelare, onorare, celebrare, rendere gloria al Padre. Vive perché il Padre sia conosciuto, onorato, obbedito, servito da ogni uomo.

Gesù è anche per il Padre. Lui tutto riceve dal Padre, ma tutto ciò che Lui è per dono del Padre, lo mette a servizio della gloria del Padre. Questa è la sua

essenza eterna: essere dal Padre per manifestare, celebrare, proclamare, attestare, dare al Padre ogni gloria. La gloria di Cristo Gesù è dare gloria al Padre. La gloria del Padre è dare al Figlio la più grande gloria. Il Padre ha dato al Figlio la gloria della generazione eterna. Il Figlio dona al Padre la gloria di un amore eterno. Anche come Verbo Incarnato dona al Padre la gloria di una obbedienza e di un amore fino alla morte di croce. Il Padre dona al Figlio la gloria di innalzarlo e costituirlo Signore e Giudice nella sua creazione. Madre di Dio, Angeli, Santi, fate che ogni cristiano accolga Cristo Gesù come sua unica e sola verità.

Cristo è la Verità che dona verità ad ogni cosa, sulla terra e nei cieli, nel tempo e nell'eternità, prima del tempo e dopo il tempo

DAL POZZO DI GIACOBBE

Necessaria convinzione. Dobbiamo convincerci che non vi sono molte parole di Dio, ma una sola: Cristo Gesù Salvatore nostro. Non esiste la Parola antica senza la Parola recente e non esiste la Parola recente senza la Parola antica. Una è la Parola: Parola promessa, Parola incarnata, Parola Crocifissa, Parola Risorta, Parola annunciata per la salvezza di chiunque crede. Se noi siamo capaci di dichiarare nulle le parole dello Spirito Santo che oggi fa risuonare nella storia per guidarci a tutta la verità, figuriamoci come possiamo considerare le parole più antiche di Dio, parole di circa quattromila anni. Se non crediamo nelle parole antichissime neanche crediamo nelle parole recenti e se non crediamo nelle parole recenti neanche in quelle antiche crediamo. Una è la Parola: quella che la Chiesa fa risuonare al nostro cuore, Parola antica e sempre nuova.

